

Tre frammenti latini restaurati dalle opere teatrali di Gneo Nevio

Tarentilla, fr. 63, come al gioco della palla...

Il sole volge a levante

come ogni mattina, mi sveglio

con un pensiero fisso, rivolto a

lei: Daniela. Ragazza, cagione di tutte le mie gioie e dolori.

Come mia abitudine, passo sempre un po' di tempo

affacciato alla finestra, pensando a lei.

In una giornata soleggiata come oggi

la mia fervida immaginazione inizia a balenare.

All'improvviso, dalla strada, come in una visione la vedo:

i miei occhi brillano, i battiti cardiaci aumentano,

ma subito dopo, il mio cuore s'arresta. La vedo che

come al gioco della palla, si porge dandosi a vicenda e

si concede a tutti: a uno fa cenni, a un altro ammicca;

fa l'amore con uno, tiene stretto un altro; ha la mano

occupata con uno, un altro stuzzica col piede; a uno fa

ammirare l'anello, a un altro parla col movimento delle

labbra; mentre canta a uno, a un altro traccia lettere col dito

(A. Traglia)

così, distrutto, come mille frammenti di ceramica, mi rifugio

nel mio letto dove il mio animo

trova sfogo in un pianto disperato.

(G. G.)

Lycurgus, fr. 19, Sono seguaci di Libero...

*Il giorno sembrava propizio per Licurgo e il suo popolo,
fuori dalle mura i seguaci di Libero
si stavano preparando all'assalto,
la tensione, la paura, il nervosismo, la rabbia
erano tutte palpabili, la città era silenziosa.
I bambini, dopo aver visto forse per l'ultima volta
il loro padre, si erano rifugiati nelle loro dimore, nei loro letti;
le mogli dopo aver assaporato per l'ultima volta le
carnose labbra dei mariti si recarono al tempio
sperando di poter veder il coniuge la mattina seguente.
Mancava sempre meno all'inevitabile scontro,
così, Licurgo disse le sue ultime parole al suo esercito:
"Orsù soldati! Per molti di voi questa
è la vostra prima battaglia, per altri l'ennesima.
Questi sono nemici ardui!*

Sono seguaci di Libero e dove passano pei campi calpestanto ogni cosa. (A. Traglia)

*Distruggono le città, trucidano chiunque passi davanti a loro!
Ma oggi, soldati, dobbiamo dimostrare al mondo intero
Il nostro coraggio, il nostro valore!"
Appena enunciato questo discorso, i cuori dei soldati
furono colmi di coraggio, che ormai aveva preso
il sopravvento, la paura era sconfitta. Si aprirono i portoni.
Subito corsero verso il nemico.
Non ci fu mai una tale guerra così
sanguinosa, da essere tramandata e scritta.
Finita la battaglia, tutte le famiglie
impazienti aspettavano solo il rientro dei soldati...
pochi sopravvissero, morirono molti.*

(G. G.)

Hector proficiscens, fr. 15, Sono felice di essere lodato da te...

*La pioggia batteva incessantemente su Troia,
fuori dalle mura, i corpi esanimi si impastavano con il fango,
l'aria era irrespirabile. Tutto il popolo era logorato da
questa guerra decennale; ma i Troiani dalle lunghe lance
non si erano mai arresi, in primis lui, il più coraggioso:
Ettore. In cuor suo sapeva che quella uggiosa mattina
sarebbe stata l'ultima per lui...il fatale scontro lo aspettava.
Infatti, al di fuori delle mura c'era Achille,
il suo più impavido nemico che lo esortava a combattere.
Ettore, dopo essersi recato alle porte Scee, si diresse verso
la stanza del padre Priamo per dargli l'ultimo saluto.
Appena arrivato, gli si avvicinò il padre,
che con un caloroso abbraccio gli disse:
"Figlio mio, so quanto ti addolora
tutto ciò, ma sappi che, se morirai per la tua patria,
per la tua Ilio, per il tuo popolo, sarà certamente una
morte valorosa che verrà ricordata dai nostri posteri,
verrà declamata, la gente saprà delle tue gesta
e l'unica cosa che potrà fare sarà commuoversi
al sol pensare che fu esistito un uomo così
coraggioso, valoroso, tale da porre sempre prima
il bene della patria e della famiglia e non quello
dell'io egoistico, che caratterizza tutti gli uomini.
Figlio, sappi che io sono orgoglioso di te,
ciò che farai sarà ricordato per sempre,
non solo qui, ma in tutte le terre da noi conosciute.
Fiero di avere un figlio di tale statura morale..."
Mentre pronunciava le sue ultime parole, fu interrotto
da un fiume di lacrime, così il figlio replicò:*

*“Padre, grazie per tutto quello che hai fatto per me
in questa vita, grazie per avermi dato sempre il meglio,
grazie per avermi spinto a dare il meglio di me,
grazie per avermi fatto vivere in una città di tale splendore
che io ogni giorno ammiro e onoro.*

**Sono felice di essere lodato da te, o padre mio, che sei
uomo da tutti lodato.”**

(A. Traglia)

*Ettore e Priamo si abbracciarono per l’ultima volta,
le lacrime scendevano a diretto da tutti e due.
Così, Ettore, con il cuore in frammenti
uscì dalla stanza e si diresse per l’ultima volta
fuori dalle mura di Troia.*

(G. G.)